

Pisa-Napoli
Caso Renica
Oggi l'atteso
verdetto

MILANO. Questa volta non ci saranno rinvii e supplementi di indagini. Per Pisa-Napoli è il giorno della verità. L'avvocato Barbé, giudice sportivo della Lega professionistica, emetterà il suo verdetto sul «giudizio» della rondella di acciaio che ha colpito in testa il napoletano Renica al rientro negli spogliatoi per l'intervallo.

Il verdetto di Barbé a dire il vero era atteso per la settimana scorsa, ma l'arrivo in ritardo del reclamo del Napoli o il desiderio di fare maggiore chiarezza sull'episodio hanno spinto Barbé a prendere tempo e a svolgere un supplemento di indagine. Nel frattempo, nel corso della settimana sul «caso» si sono avuti nuovi sviluppi. A Pisa, un illustre docente della facoltà di Ingegneria, il prof. Dido Dini ha reso di pubblico dominio una sua personale perizia nella quale ha fornito un'altra dinamica dell'incidente, sostenendo che non fu una rondella di acciaio a colpire il capo Renica, ma un oggetto molto più piccolo. Per Dini l'oggetto sarebbe passato attraverso le strette maglie della rete di protezione dell'ingresso degli spogliatoi. Sempre, secondo lui, impossibile che fosse una rondella. Spiegazione ineccepibile. Sui però è inchiostro un quesito e su questo il prof. Dini non ha fornito un'esauriente spiegazione. Come s'è ferito Renica? Comunque l'ultima parola spetta a Barbé, dopo di lui alla Disciplina ed infine alla Caf. Insomma Pisa-Napoli, se tutto andrà bene, finirà fra un mese.

Ad Avellino salta la panchina di Vinicio, in B licenziati Giacomini e Rumignani

Il martedì nero dell'allenatore

«O lione» ha scelto la via delle dimissioni dopo 4 sconfitte consecutive. Al suo posto subentra Eugenio Bersellini

MARINO MARQUARDT

ROMA. Ventiquattrore per riordinare le idee dopo l'ultima debacle, una giornata tra il vocare minaccioso del popolo del Partenio e gli inquivocabili segnali della stanza dei bottoni del palazzo comunale. Additato come il maggiore responsabile del qual della squadra e abbandonato da tutti, Luis Vinicio si è dimesso ieri mattina dalla panchina avellinese. Una decisione, questa, già presa negli spogliatoi di Firenze, nell'immediato dopopartita e ufficializzata ieri, quando i con-

dizionamenti emotivi non potevano più intaccare la lucidità della scelta. Vinicio ieri mattina ha rassegnato le dimissioni. Le ha comunicate a Graziano che aveva piantato il suo quartier generale in un albergo romano del centro. Un colloquio breve, di poche parole per un copione già scritto da qualche giorno. Sanctione il divorzio, Graziano si è lanciato sulle tracce di Bersellini. Sarà lui il nuovo allenatore dell'Avellino, l'incontro con la squadra già oggi pomeriggio, alla ripresa della prepara-

zione. L'accordo è stato sancito alle 19.30 all'hotel Sheraton di Roma. Presenti il tecnico di Borgotaro, il presidente Improta e il manager Mupo per l'Avellino. Già decise le mosse da operare sul mercato: con il tecnico arriverà il libero Gabbiati e il terzino Filardi, in prestito dal Napoli. Un cambio di guardia, questo sulla panchina irpina, all'insegna della polemica. Graziano ce l'ha col sindaco, non gradite le ingerenze del primo cittadino nelle faccende della società. «Io - ha ribadito il maggiore azionario dell'Avellino - non avrei mai mandato via Vinicio. È troppo poco opportune certe ingerenze». Recitato il protetto, ecco l'attacco della sinfonia dedicata al primo cittadino: «Il sindaco deve fare la persona seria se non vuole che l'Avellino faccia la fine del Palermo, se vuole veramente il bene di questa squadra non deve fare atti ingiun-

vi sugli incassi. L'Avellino sta pagando al Comune 2 miliardi di interessi per lavori allo stadio eseguiti tempo fa». In contropiede, insomma, Graziano cerca di andare in gol su altro fronte, anche le dimissioni di un allenatore possono far gioco, possono offrire l'occasione per portare acqua ai vari mulini. Ma l'arringa non finisce qui, l'incavalato ingegnere distribuisce colpi a destra e a manca. «Fin quando la gente non porta i soldi - urla - non ha diritto di parlare. È facile catechizzare con il denaro degli altri. Si facciano avanti questi signori che hanno le idee tanto chiare, e portino il portafogli, possibilmente pieno». Tra un urlo e l'altro Graziano annuncia una multa piuttosto salata per Amodio. Uno dei giocatori nel mirino della coltella degli spalti. Sacrificato il capro espiatorio, appagata la piazza, spenti i clamori ecco

la minaccia: «Lascio lavorare in pace la squadra, se vogliono che resti presidente, i tifosi si comportino con la dovuta correttezza». In calce, ovviamente, l'autografo dell'ingegnere Graziano. Giacomini e Rumignani sono stati messi alla porta. I tecnici dell'Udinese e del Bari, sono stati licenziati. Sono le prime due panchine in serie B a saltare. Domenica, 5° di campionato, l'Udinese aveva pareggiato con il Bari in casa 0-0. Stesso risultato per il Bari con il Brescia. Le decisioni dei due consiglieri direttivi delle società erano nell'aria. Nel comunicato del Bari si contestano all'allenatore i risultati negativi raggiunti e le errate valutazioni tecniche, come la cessione di cinque giocatori della rosa. Al posto di Rumignani è stato assunto Riccomini. L'Udinese probabilmente sostituirà Giacomini con lo jugoslavo Milutinovic.



Luis Vinicio

Vince l'australiano Anderson
Anche sull'asse Mi-To
la bicicletta italiana
ha le ruote sgonfie

Phil Anderson, corridore australiano prossimo ad essere licenziato dalla squadra olandese Panasonic e che l'anno prossimo militerà nella formazione italiana Carrera, è il vincitore della Milano-Torino con una spartata in prossimità del traguardo che ha schiantato le speranze di Giupponi, e che rimarca i limiti, le invidie e le debolezze di Bugno, Argentin, Fondriest e compagnia.

GINO SALA

TORINO. Un altro passo falso per gli italiani. Un'altra batosta. Presto tireremo le somme della stagione e sarà un bilancio negativo, anzi disastroso. Per Anderson questo è il primo successo della stagione '87. In passato l'australiano, che ha abbandonato la moglie e che si è innamorato di una massaggiatrice americana, aveva indossato la maglia gialla del Tour e si era imposto in alcune classiche come la Cretet-Chaville, il gran premio di Francoforte, il gran premio di Zurigo e l'Amstel Gold Race.

La Milano-Torino è la corsa più antica del mondo, anno di nascita 1876, una lunga storia che riassume un secolo di ciclismo. Lo scorso anno, mese di marzo, la neve impedì lo svolgimento della prova e così Vincenzo Tortorella si è infilato nel calendario autunnale proponendo un tritico alquanto discutibile per una truppa in fase di ritirata. Domani avremo il Giro del Piemonte, sabato chiederemo così Lombardia, quindi non era il caso di appesantire l'ultima parte della stagione ben sapendo che nel gruppo c'è più voglia di smettere che di pedalare.

Le strade di ieri erano in larga misura pianeggianti e un bel sole augurava un bel viaggio. Molto scaramucce in partenza e applausi per Rota, Gregario in libertà che scappa dopo Mortara e attraverso Casale Monferrato con un margine di 6'10" su Tosi e ben 13' nei confronti del plotone. Sin qui, cioè per metà competizione, i campioni si sono più che ri-

sparmati, ma avvertendo il pericolo alcuni si muovono e via via la fuga del cavaliere assillato evapora. Preso Tosi nell'abitato di Asti, preso anche Rota (in testa per 125 chilometri) quando siamo fra i boschetti di Gallarate, quando i dossi e le rampe di un dolce panorama annunciano il colle di Superga. Il finale è tambureggiante. Appunto sul colle di Superga si sviluppa una battaglia che ha in Bugno, Argentin e Anderson i principali animatori. Piccolo è però il vantaggio del terzetto a quota 600 e in discesa s'agganciano Leali, Fondriest, Giupponi, Vona, Rominger e qualcun altro. Phil Anderson prende male una curva e ruozza sull'astalo, ma è lesto nel rialzarsi e nel ricongiungersi ai compagni. Poi allunga Giupponi. Mancano tre chilometri alla conclusione e il ragazzo della Del Tongo scoppia il trionfo. Ce la farebbe Giupponi se quel dia-voletto di Anderson non avesse una marcia in più per acciuffare il bergamasco e per vincere indisturbato sul selciato di via Roma, nel cuore della vecchia Torino dove tanta gente rimane delusa dall'ennesima sconfitta dei ciclisti italiani.

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Phil Anderson (Panasonic) km 211 in 5 ore 03'21"; 2) Giupponi (Del Tongo-Ce) km 211 in 5 ore 03'21"; 3) Rominger (Supermercato) km 211 in 5 ore 03'21"; 4) Bugno (Atala) km 211 in 5 ore 03'21"; 5) Argentin (Blanchi) km 211 in 5 ore 03'21"; 6) Fondriest; 7) Leali; 8) Van Lancker; 9) Volpi; 10) Magnago.

Piacenza, la serie A sottovoce

Titta Rota e Paolino Pulici i due allenatori del boom della squadra in vetta alla B. Dalla C2 al sogno impossibile ma nessuno ha perso la testa

MARIO RIVANO

PIACENZA. Toh, chi si vede: il Piacenza in testa al campionato di serie B. Otto punti in cinque giornate valgono la leadership. Eppure Piacenza non va nel pallone: qui la febbre del calcio dura soltanto novanta minuti, di domenica. «E poi le cose sono cambiate, spiegano i tifosi del bar "Due

Stadi" rispetto a cinque anni fa, quando a vedere la partita non ci andava quasi nessuno. La società non aveva ambizioni o soldi da spendere. Si accontentava di una modesta C2. E domenica ci si ritrovava sugli spalti in un migliaio, a volte anche meno». Poi ecco arrivare al timone della socie-

tà il nuovo presidente, Leonardo Garilli. E con lui l'allenatore Titta Rota. In cinque anni la squadra biancorossa raggiunge i cadetti, raddoppiando costantemente il suo pubblico. «Quest'anno - riferisce con soddisfazione il segretario Rubini - abbiamo addirittura tremila abbonati, più di Parma e Cremonese». Piacenza, formazione di B con impalcatura da C: anche quest'anno sono stati pochi, essenziali, i ritocchi a un telaio che l'anno scorso spopolava: record di punti (52), di gol (35), di parate e successivamente in casa (il Piacenza non perde a domicilio dal settembre '85). Proprio in questa sua volta modesta, forse, sta la forza della società e della squadra. Dove potrà arrivare il miracolo?

Non mi piacciono le commedie. Lo ammetto, col carattere che ho rischio ogni domenica alla squallida. 55 anni, bergamasco, un volto che sembra uscito da un fumetto di Max Buncker, su un corpo grassottello: ecco Rota, il mister che arrivò a Piacenza tra diffidenze e perplessità. «Non me le sono dimenticate, erano sempre quei duecento-trecento contestatori che non mancavano mai in ogni stadio d'Italia. Dicevano: "Ma quello il cosa crede, di venire a insegnare il calcio a noi?". Beh, in cinque anni ho risposto coi fatti, coi risultati».

Forse, nella politica dei piccoli passi perseguita dalla società, questo Piacenza sta correndo addirittura troppo veloce. Il merito è soprattutto di una truppa dai volti poco conosciuti: il centrocampista De Gradi, tornato in campo dopo una lunghissima serie di infortuni, il regista Roccatagliata, «pallino» di Arrigo Sacchi ai tempi in cui il ragioniere allenava il Parma in C, con Comba e Concina, Serioi e Tessaroli. «Vorrei fare due nomi - esclama Rota - per presentare agli sportivi due giocatori di grosso talento: il portiere Bordini, uno che ha colpo d'occhio e prontezza di riflessi non comuni, e l'attaccante Madonna che qui chiamano "Mimmo". Lui mi ricorda Domenico Menghini, con meno forza fisica ma con molta più fantasia». Ma occhio al vice di Rota: è Paolino Pulici, il gemello del gol torinese di un recente passato.

Formula 1 In Messico domenica terz'ultima prova del mondiale piloti
Solo Piquet, Mansell, Prost e Senna possono arrivare al titolo iridato

Quei quattro temerari del volante

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

CITTÀ DEL MESSICO. Nelson Piquet, Nigel Mansell, Ayrton Senna, Alain Prost, i duellanti. Quando mancano ancora tre gare al termine del campionato mondiale piloti di Formula 1 queste quattro guide hanno la possibilità di arrivare all'i-

ride. Ma, classifiche alla mano, sono soprattutto il brasiliano della Williams e in sottordine il suo compagno di squadra Mansell ad avere le maggiori chance. Con 70 punti Nelson Piquet conserva i favori del pronostico. È vero che, do-

vendo la graduatoria finale contemplare solo gli 11 migliori risultati, il brasiliano dovrà ancora scartare tre punteggi mentre Mansell (52 punti) può tranquillamente già defalcare i suoi 5 ritiri cioè 0 punti, tuttavia tre buoni piazzamenti gli potrebbero bastare per arrivare al titolo.

Il suo compagno-rivale dovrà invece obbligatoriamente vincere due gare e arrivare terzo nell'altra per essere al riparo da ogni sorpresa. E la cosa appare obiettivamente difficile anche se il Mansell grintoso di questi ultimi tempi tenderà a tutti i costi di centrare l'exploit. Molto aleatorie invece le

possibilità iridate di Ayrton Senna (51 punti) e due punteggi ancora da scartare) e di Alain Prost (46 punti) il cui sogno è veramente appeso a un filo. Il francese della McLaren dovrebbe infatti vincere le ultime tre gare e sperare in pessimi piazzamenti degli altri, segnatamente di Piquet.

Prost: «Un miracolo per rimettermi in corsa...»

Forte del fresco primato di 28 vittorie che lo pongono in testa alla graduatoria di tutti i tempi davanti a Jackie Stewart, l'attuale campione del mondo Alain Prost è sbarcato in Messico senza rilasciare dichiarazioni roboanti. «Realisticamente - spiega - ho ben poche possibilità di arrivare al titolo in questa stagione. Distribuirei le percentuali in questa maniera: 50% a Piquet, 40% a Mansell, 5% a Senna ed altrettante al sottoscritto».

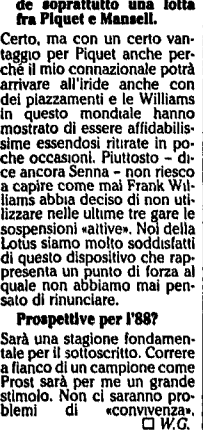
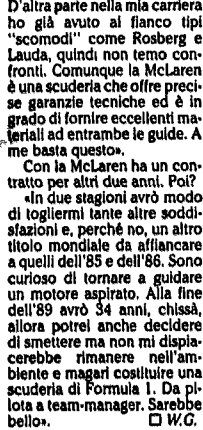
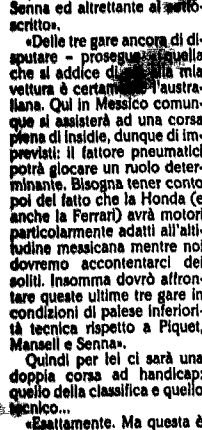
«Delle tre gare ancora da disputare - prosegue - quella che si addice di più alla mia vettura è certamente l'australiana. Qui in Messico comunque ci assisterò ad una corsa piena di insidie, dunque di imprevedibili: il fattore pneumatici potrà giocare un ruolo determinante. Bisogna tener conto poi del fatto che la Honda (e anche la Ferrari) avrà motori particolarmente adatti all'altitudine messicana mentre noi dovremo accontentarci dei soliti. Insomma dovrò affrontare queste ultime tre gare in condizioni di palese inferiorità tecnica rispetto a Piquet, Mansell e Senna».

Quindi per lei ci sarà una doppia corsa ad handicap: quello della classifica e quello tecnico... «Esattamente. Ma questa è

Senna: «Una lotta in famiglia Williams...»

«Non credo possano esserci molti dubbi. Il mio connazionale Nelson Piquet è il logico favorito nella corsa al titolo mondiale 1987. In classifica ha un vantaggio troppo consistente. Non penso che Nigel Mansell pur aggressivo e temerario possa riuscire nell'impresa di raggiungerlo e superarlo. Sarà difficile per l'inglese riuscire a vincere due gare e piazzarsi secondo nell'altra».

Ayrton Senna ha già fatto le carte al mondiale piloti e vota Piquet. Ma la matematica concede anche a lui qualche chance... «È vero - risponde il portacolori della Lotus - ma per il sottoscritto il cammino è durissimo. Dovrei vincere sia qui in Messico, sia in Giappone, sia nell'ultima gara in Australia. Non mi tirerò certo indietro, ma tutto sembra piuttosto difficile. Comunque vedremo». «In questo finale di campionato - aggiunge - ci siamo avvicinati di molto alle prestazioni delle Williams. Purtroppo una serie di situazioni sfortunata quali l'uscita alla parabola di Monza e i problemi alla centralina elettronica in Portogallo mi hanno penalizzato. Avrei potuto vincere quelle due gare e ora con 16 punti in più avrei potuto dire la mia in maniera più consistente nella corsa all'iride».



COMUNE DI OLIVETO CITRA
PROVINCIA DI SALERNO
Avviso gara appalto lavori consolidamento rupi rocciose via Mezzini, Castello Guerritore, via Torino e sistemazione dissesto idrogeologico zona mercato

COMUNE DI BOLOGNA
2° DIPARTIMENTO - SERVIZI ECONOMICI
Avviso di gara
L'Amministrazione comunale procederà a mezzo di licitazione privata riservata ad aziende specializzate nel settore, secondo i metodi di cui all'articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14...

Le aziende informano
All'insegna del buon Appennino
Se avete il gusto delle cose vere, semplici e genuine, l'Appennino bolognese è qui vicino, e pieno di sorprese. Provate a seguire il percorso di una valle, a cogliere i versi verdi del Sella, del Reno o del Lavino. Può capitare di scoprire un'antica preve, o un'isola di scogliere in volo il felco pelagico. La bellezza della fauna e del paesaggio dell'Appennino bolognese non possono lasciarvi indifferenti. Per questo c'è chi ha pensato di valorizzare, a promuovere le conoscenze anche sotto l'aspetto dell'agricoltura e dei suoi prodotti. L'Appennino bolognese, oltre che bello, è anche generoso. Ci sono decine di prodotti, aziende agricole e cooperative che fanno fruttare questa terra. Dalla loro iniziativa è nato il buon Appennino, il marchio del Consorzio Appennino Bolognese che si impegna a valorizzare i prodotti, controllandone la qualità e la genuinità a tutela di chi preferisce acquistarli all'origine, direttamente dal produttore. Se girando per queste valli arriverete a un podere o a un'azienda agricola che soppone il marchio del buon Appennino, fermatevi. Qui potrete fare scorta di cose buonissime come prosciutti e insaccati, carni e uova fresche, vini dolci, formaggi, frutta di stagione. Anche d'estate, anche il fine settimana, perché la campagna non chiude mai. E, come nessun altro, se offrirete ospiti indimenticabili.